DIECI
PANTA REI

[2010]

un’esperienza 0-6 anni servizi educativi per l’infanzia

un fiore a tutte le insegnanti atelieriste cuoche ausiliarie pedagogiste perchè il successo di un'impresa non è arrivare lontano da soli, ma dove si può tutti insieme

panta rei
non si può discendere
due volte nel medesimo
fiume... a causa
dell’impetuosità e
della velocità del
mutamento essa si
disperde e si raccoglie
viene e va
eraclito

i sogni sono presentimenti di possibilità, a tutte noi...

Grazie a ciascuna di noi per
aver creduto in noi stesse e
per crederci anche quando,
e soprattutto, il dubbio
affianca il nostro pensare e
il nostro fare;
grazie a chi ci ha affiancato,
aiutato, sostenuto credendo
in noi anche quando un noi
non era ancora, mettendo
a disposizione esperienze
umane e professionali che
hanno favorito la nascita e
la crescita di un noi;
grazie a chi incrocerà e
percorrerà insieme il nostro
futuro…
franca

“tre sono i tempi:
il presente del passato
il presente del presente
il presente del futuro

queste tre specie di presente
esistono
in qualche modo nell’anima
e non altrove:
il presente del passato è la memoria
il presente del presente è l’intuizione
il presente del futuro è l’attesa.”
s.agostino

PANTA REI
TRA STORIE DI VISSUTI E IMMAGINI DI FUTURO

La Cooperativa Panta Rei opera nel settore dell'infanzia a Reggio Emilia dal settembre 1999 con la gestione in convenzione con il Comune di Reggio Emilia di servizi educativi 0-6 anni. Le socie fondatrici della Cooperativa, tutte insegnanti e un'atelierista, frequentarono tra il 1998 e 1999 i corsi di qualificazione professionale all'interno del progetto N.O.W. (Nuove Opportunità per le Donne), finanziati dall'Unione Europea, promossi dal Comune di Reggio Emilia e gestiti da Reggio Children. I corsi avevano la finalità di qualificare ulteriormente insegnanti, fornendo strumenti teorici e opportunità operative che accrescessero le loro possibilità di inserimento lavorativo in varie tipologie di servizi educativi. I corsi si proponevano inoltre di fornire sostegno alle corsiste che avevano intenzione di intraprendere un'attività educativa autonoma, rivolta all'infanzia, nel settore no-profit. La frequenza ai corsi è stata una grande opportunità perché oltre ad aver approfondito la nostra formazione e professionalità, ci ha dato la possibilità di incontrarci e conoscerci provenendo anche da città diverse: Cagliari, Genova, Reggio Emilia, facendo crescere una maggior consapevolezza rispetto alle intenzionalità future e a ciò che si intendeva realizzare. Un gruppo subito dopo i corsi, si è costituito iniziando a confrontarsi per elaborare un progetto di servizio educativo da sottoporre all'Amministrazione Comunale. Il 12 luglio 1999 lo stesso gruppo si è costituito in Cooperativa Sociale con il nome di Panta Rei; nome scelto per il suo significato: tutto scorre, tutto cambia e si trasforma, così come in questi primi dieci anni la storia della cooperativa e delle sue socie è stato un percorso di cambiamento, di crescita professionale ed umana. Nessuna delle socie aveva precedenti esperienze significative in campo educativo, nessuna di gestione di impresa, quindi la scommessa fatta è stata molto alta, supportata sicuramente da una grande e comune volontà e tenacia nel voler percorrere un percorso di auto-imprenditorialità scegliendo di essere insegnanti e imprenditrici insieme e contemporaneamente.

La realtà stessa di insegnanti-imprenditrici esprime concretamente l'intreccio tra aspetti pedagogici e gestionali ricollocando il significato stesso di collegialità e collaborazione. La genesi della Cooperativa Panta Rei come si evince è molto complessa, si fonda profondamente sui valori che sottendono la filosofia educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali, però con proprie specificità e peculiarità; nasce in una città che ha saputo e sa tutt'ora credere nei giovani e per questo aperta anche a sperimentare progetti dove forte è la creatività gestionale. In questo contesto il primo settembre 1999 nasce il nido scuola choreia all'interno di un progetto sperimentale e innovativo al quale partecipano tre soggetti: il Comune di Reggio Emilia che affida la sperimentazione di un nuovo servizio a Reggio Children che fa da incubatore d'impresa della nuova Cooperativa Panta Rei che lo inizia a gestire; mettendo a disposizione, attraverso alcune figure professionali, il proprio know-how sia in campo pedagogico che gestionale.

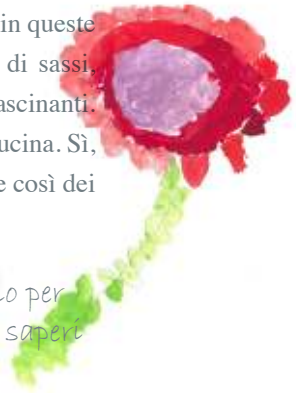
Il Comune di Reggio Emilia distacca da uno dei suoi nidi un'insegnante con grande esperienza per il primo anno; un'insegnante di scuola dell'infanzia per il secondo anno, entrambe ricoprivano ruoli educativi nel gruppo di lavoro, inoltre si occupavano del coordinamento interno e della formazione, collaborando strettamente con Paola Cavazzoni, pedagogista dell'equipe pedagogica del comune, che per i primi quattro anni è stata la coordinatrice pedagogica di choreia, nuovo servizio aperto in città.

un fiore a tutti i bambini e tutte le famiglie che abbiamo incontrato e che incontreremo

"L'esperienza della nuova scuola Choreia nasce da un progetto di incubazione le cui qualità ed identità pensiamo stiano nel processo.
Un processo che accompagna la crescita di questo servizio, delle persone che operano al suo interno, favorendo complessivamente sia lo sviluppo della sua organizzazione che la definizione progressiva di una sua identità culturale.
Una esperienza che apre nuove possibilità ai giovani nel renderli protagonisti di una propria attività imprenditoriale.
Ma anche come ci suggeriva il professore Jerome Bruner, durante una sua visita alla nuova scuola Choreia, una impresa che con questa sua nascita ed identità rappresenta un reale antidoto alla burocrazia..."
Paola Cavazzoni

10 fiori a paola nostra formatrice, pedagogista, collega e sempre amica EMOZIONALMENTE l'idea del fare e del sentire, dell'"officina" e del pensiero che convivono in ognuno di noi... per esserci sempre stata

“Quando l’hanno letto, Francesca Bianchi, Franca Mallica non sapevano che quel piccolo annuncio avrebbe cambiato loro la vita. Né lo immaginavano ancora Laura Giberti, Simona Zuliani e Francesca Giorgioni che dell’annuncio sono state avvisate da una loro insegnante. Per non parlare di Barbara Pini, in quel momento freneticamente impegnata a fare corsi su corsi e follemente perduta in un amore per un ragazzo, non ancora suo fidanzato. L’avviso occhieggiava indifferente fra le colonne degli annunci di un grande quotidiano italiano spiegando laconicamente che a Reggio Emilia si sarebbe tenuto un corso per donne nel campo educativo, per promuovere occupazione femminile qualificata, finanziato dalla Comunità europea, promosso dal Comune di Reggio Emilia e da Reggio Children. Era l’estate del 1998. Francesca B., 25 anni, abitava a Genova. Laureata da poco in Scienze dell’Educazione, era appena rientrata da una vacanza quando lo legge e, avendo sentito parlare dei nidi e scuole dell’infanzia reggiane come “le più belle del mondo”, decide di candidarsi al corso insieme ad un’amica. Franca era in Sardegna, no, non per vacanza, ci abitava, a quindici minuti dal mare di Cagliari. 31 anni, le scuole magistrali iniziate tardi, l’Università interrotta, aveva due anni di esperienza in un nido sardo. Il corso a Reggio Emilia? Reggio uguale scuole di qualità, uguale “basta, ci vado”. Avevano vent’anni invece Laura, Simona e Francesca G. Fresche di studi, ciascuna con un diploma tecnico dei Servizi Sociali, qualcuna con esperienze di lavoro come baby sitter. Non sapevano ancora bene che piega dare alla loro vita. Vivevano in Comuni reggiani limitrofi al capoluogo e conoscevano l’esperienza dei nidi e scuole di Reggio. E allora, perché non provare? Lo stesso dicasi per Barbara, 26 anni, di San Polo, una laurea in storia dell’arte, tanto piacere nel lavorare e creare con le mani e nel passare tanto, tanto tempo con i bambini. Iniziano così a parlare di loro e del come misteriosamente “per caso” i fili delle loro vite si sono intrecciati a partire da quella estate del 1998; del come si sono intessuti la voglia di creare qualcosa di veramente loro e quello di mettersi in gioco, senza risparmi, in un campo di lavoro che amavano. Lo facciamo intorno al grande tavolo del nido-scuola “choreia”, la prima scuola nata dalla cooperativa sociale “Panta Rei” di cui Francesca B., Franca, Laura, Simona, Francesca G. e Barbara sono socie fondatrici. In mezzo al tavolo non possono mancare acqua e succhi freschi e deliziose torte caserecce, in nome di quell’accoglienza che non può venire meno nei nidi e scuole reggiane, siano esse comunali o convenzionate. È una qualità comune da cui non si può prescindere. Quando come visitatore entri in queste scuole, gli occhi si incantano a guardare trasparenti scatolette, ordinatamente allineate e pieni di sassi, arbusti, conchiglie, semi e oggetti colorati. E luci e atmosfere. E sagome pendenti, misteriose e affascinanti. E percorsi didattici con parole e fare di bambini e bambine. E il naso solleticato dai profumi della cucina. Sì, perché lei è protagonista, discreta e insieme visibile, del processo educativo.L’ambiente si riempie così dei colori e dei profumi del buon cibo e dell’attenzione di chi l’ha preparato con cura.



un fiore a giancarlo, adele e angelo per intrecciare i saperi della mente e i saperi del cuore

Una basica, solida, sana, sicura energia che silenziosa sostiene ogni giorno le curiosità e le esplorazioni, le storie, le intuizioni mirabolanti dei bambini e il loro fare con le mani e il computer. La torta al cioccolato è davvero squisita. L'eccitazione intorno al tavolo palpabile, fatta di risate e commozione, insieme alle pause per cercare un ricordo, per recuperare un'esperienza. Trecento ore intense di corso: ascoltare, studiare, capire, visitare le scuole. La sorpresa di vedere quante cose si possono fare anche con i bambini piccoli. "Ciò che più mi ha colpito allora è stata la rete –dice Francesca B, oggi pedagogista della cooperativa- costruzioni di anni e anni e non piccole realtà isolate. Questo valore molto forte che si sente in questa città rispetto all'educazione, come fosse davvero un patrimonio di tutti". Il corso finisce pochi giorni prima di Natale e ciascuna ritorna alle proprie case. Franca, presidente della cooperativa, acquista due biglietti: uno per rientrare a Cagliari e l'altro per tornare a Reggio Emilia l'8 di gennaio. Scarse possibilità di lavoro in Sardegna e la sua "fissa" di sempre di lasciare l'isola. Quando era piccola pensava che sarebbe andata a fare il veterinario in Kenia (le piacciono i felini di grossa taglia). "Non sapevo esattamente cosa avrei fatto, ma solo cosa avrei tentato di fare. Ho preso una camera in affitto e ho contattato Luisa ed altre persone che avevano fatto il corso". Anche Luisa, allora presidente dei Panta Rei, aveva, a sua volta, già iniziato a mobilitarsi. "Non volevamo lasciare cadere le cose che avevamo appena imparato –afferma- e poi, sapendo che il Comune di Reggio era dentro l'organizzazione del corso, significava che qui un bisogno c'era. C'era l'opportunità di creare un altro servizio e c'erano dei rischi. Abbiamo contattato varie persone e alcune di loro ci sono state". Francesca B., pedagogista, era fra queste. Ricorda ancora quel viaggio da Genova in auto con le valige sui sedili posteriori e il suo moroso –che non l'aveva presa bene- alla guida e lei che bagnava fazzoletti su fazzoletti. Ma non ha avuto ripensamenti e si è ben inserita qui, ma oddio, quanto le manca il mare! Una nostalgia appena mitigata dalle visite del fine settimana. E quel moroso non ce l'ha più. Hanno detto sì anche Laura, Simona e Francesca G., insegnanti, anche se indecise fino all'ultimo, con interminabili telefonate ogni sera per capire cosa fare. Nessun trauma poiché non dovevano lasciare le loro case, ma il confronto sì, qualche volta scorticante, con i loro coetanei ventenni che non capivano una scelta così impegnativa, fondare una cooperativa, lavorare e lavorare senza contare le ore, non potere più vivere nei loro tempi e modi e prendersi responsabilità che nemmeno in famiglia avevano. Simona: "i nostri amici solo ora riconoscono e danno valore a ciò che abbiamo fatto e facciamo, allora ci dicevano che eravamo incoscienti". Barbara, atelierista, sì che aveva fatto il corso giusto che prevedeva la possibilità di management per gestire nidi e scuole dell'infanzia.

un fiore a francesca marastoni,
francesca romei e patrizia bonini nostre
custodi dei primi passi imprenditoriali

E lei questa voglia ce l'aveva: conosciuto il progetto, vi è confluita. Dunque le ragazze si mettono insieme e iniziano a pianificare il loro nido-scuola e chiedono di discuterne con gli amministratori del Comune di Reggio Emilia. Al ricordo, spuntano malcelati resti di incredulità per l'ardire e l'inadeguatezza, per l'ingenuità e la forza con cui si sono presentate al colloquio con Sandra Piccinini – allora assessore alla scuola, oggi presidente dell'Istituzione Nidi e Scuole – e Sergio Spaggiari, direttore. L'incredulità si trasforma presto in ilarità che serpeggia da un punto all'altro del tavolo. Ma è andata. La cooperativa si è costituita il 12 luglio 1999 e il primo settembre avrebbero dovuto avere un servizio funzionante da gestire. Il Comune dà loro la convenzione e un edificio nella zona nord della città, da adattare alle funzioni, poiché la struttura non è nata come scuola. E fioccano i "vi ricordate?": le nottate spese, anche le domeniche, il non riuscire a staccare la 'spina', la mole di lavoro, di pulizia per organizzare qualcosa di cui non avevano reale esperienza e l'arredo che veniva consegnato mentre loro facevano i colloqui con i genitori. Ecco, i genitori per la loro struttura, li hanno incontrati in una sera d'agosto al "Giglio" perché la scuola non era ancora agibile. Loro le hanno viste giovani, armate solo di un grande sorriso e dei loro intendimenti e hanno pensato –avrebbero confessato loro più avanti- oddio, speriamo bene! E bene è andata, visto che poi gli stessi genitori, non solo non hanno ritirato i loro figli da choreia, ma vi hanno portato anche i successivi. Ce l'hanno fatta anche perché hanno vissuto i primi tre anni di esperienza in una sorta di "incubazione" che il Comune e Reggio Children hanno loro garantito. Accanto a loro Paola Cavazzoni pedagogista, l'insegnante pluridecennale Giuliana Campani e Amelia Gambetti, ex insegnante e responsabile del coordinamento delle attività di Reggio Children. "L'incubazione per me è stata fondamentale –sostiene Barbara- per acquisire fiducia in me stessa. Persone con esperienze straordinarie come Paola e Amelia ascoltavano quello che dicevo io, come se avessi avuto tanta esperienza. Questo voleva dire che il mio parere era importante per loro e quegli anni a me hanno dato molto". "La cosa che mi è servita di più in assoluto –dice Francesca pedagogista- è stata la formazione oltre il corso, l'incubazione. Da Paola, ma anche da Amelia. Essere seguite da loro voleva dire essere seguite tanto, tanto, tanto. Entravano nel merito del perché avevo detto quella cosa, perché avevo fatto quell'altra, una domanda dietro l'altra che ti facevano pensare, ma anche dire 'non ce la farò mai'. Ho avuto lì i miei scoramenti più grossi. Loro erano molto esigenti, ma davano anche tanto. Non sarei quello che sono oggi professionalmente, ma anche come persona, se non avessi avuto questi incontri importanti". L'incubazione, ma anche il crescere insieme è stato fondamentale per tutte. La spinta e l'entusiasmo di fare non hanno mai abbassato la guardia, tanto che, due anni dopo la nascita del nido-scuola choreia, la cooperativa apre altri servizi: nel 2001 il nido "Otello Sarzi" insieme alla cooperativa Totem, nel 2004 hanno partecipato e vinto la gara d'appalto per la gestione del nido scuola "Faber". E poi arriva anche il nido Giulia Maramotti. La cooperativa Panta Rei conta oggi 26 soci e 54 dipendenti suddivisi nei quattro servizi educativi. E se il Comune ora proponesse loro di assumerle, accetterebbero? "No!" è la vibrata risposta. "Ho scelto di fare questa esperienza –Barbara– sia come insegnante che come qualcos'altro. Perché ci vuole più creatività, perché è più complesso." La conversazione si acquieta, i ricordi decantano; c'è la sensazione di avere ripercorso una storia viva. Della torta solo briciole." Lucia Zanetti, ufficio stampa Comune di Reggio Emilia.

Ad oggi la cooperativa è costituita da 37 socie e 39 dipendenti che lavorano nei diversi ruoli previsti all'interno dei servizi.
La Cooperativa, gestisce in convenzione con il Comune di Reggio Emilia oltre al nido scuola Choreia altri tre servizi educativi: il nido d'infanzia Otello Sarzi aperto nel settembre del 2001 in collaborazione con la Cooperativa Sociale Totem attraverso la costituzione di un ATI; il nido scuola Faber aperto nel settembre 2003 e da gennaio 2008, il nido d'infanzia Giulia Maramotti.
Dall'anno scolastico 2007-2008 inizia la gestione, in via sperimentale, dei servizi di supporto alle attività pomeridiane in tre nidi comunali: Arcobaleno, Panda e Sole, dove con proprio personale si occupa della pulizia e riordino degli ambienti, ma dove lo stesso personale si occupa anche di supportare le attività educative pomeridiane nella fascia oraria del tempo prolungato.
L'esperienza maturata in questi dieci anni da Panta Rei nasce dall'incubazione d'impresa quadriennale da parte di Reggio Children, una relazione che comunque non si è mai interrotta al termine di questo tempo, ma è continuata trasformandosi in una collaborazione che ha significato e significa essere dentro a progetti importanti che ci hanno dato modo di confrontarci con altre realtà della città, della Provincia e della Regione, così come a livello nazionale e internazionale; fino ad arrivare, forti di queste innumerevoli occasioni di formazione, a sperimentarci anche come formatori del nostro personale innanzitutto, ma anche su progetti più larghi come docenze, consulenze, tutoraggi, progetti di fattibilità di nuove aperture di nidi e scuole, progetti pedagogici e avvio di nuovi servizi.

AD OGGI

Sono dieci gli anni appena trascorsi, come per tutte le esperienze di vita si è lavorato quotidianamente nella contemporaneità della costruzione degli eventi, ma adesso fermandosi per rileggerla dentro ad una riflesione e valutazione ci si rende conto di quante esperienze, sensi e significati ci sono in questo tempo passato, ma che fonda potentemente il presente, dove ciascuno sinergicamente ha portato il proprio vissuto, la propria professionalità.
Un gruppo di donne giovani e giovanissime che sono cresciute e continuano a crescere costruendo una storia condivisa.
Non è stato tutto un cammino in discesa e neppure tutto in piano, anzi, ma crediamo che se Panta Rei oggi è una realtà che ha costruito e continua a costruire opportunità di crescita, confronto e ricerca in campo educativo e di gestione d' impresa, continuando a creare opportunità per chi ha voglia di condividere una parte della propria storia insieme, questo significherà pure che il rispetto dell'identità e del lavoro di ciascuno può, se fortemente voluto, dare linfa e nuova energia ad un progetto che vuole crescere con lo sguardo forte sul futuro ma con la guida dell'esperienza del passato.

un fiore a titti tondelli
per l'infinita pazienza

un fiore a sergio spaggiari, che nel suo viaggio ha creduto sempre e intensamente nella forza delle donne e per le idee che non stanno mai ferme...
proprio come le nuvole

un fiore a sandra piccinini per la grinta, la fermezza,la determinazione, la creatività e per averci voluto bene

Abbiamo voluto consegnare alla scrittura il racconto di questi 10 anni
provando a renderla “polisensoriale” perché sentiamo che è ciò che ci contraddistingue maggiormente, quasi come se anno dopo anno delle vere e proprie composizioni materiche
avessero disegnato la nostra identità
lo abbiamo fatto facendoci accompagnare dalla materia
materia perché?
perché panta rei è acqua, sempre in movimento ma anche uno dei quattro elementi naturali primordiali
perché sostantivo al femminile ma anche da dove tutto nasce, ha genesi
perché tutta da esplorare, agire, svelare, mettere strato su strato, guardare dentro, togliere, riguardare, ricominciare, capace di tenere insieme razionalità e immaginazione, cognitività e sensibilità
perché e volte docile, a volte fragile, non sempre obbediente, che si agita, che sfugge per poi ricomparire prepotentemente…come ognuna di noi
perché sempre contemporanea
un invito quindi a restare nel nostro tempo anche attraverso “prove di futuro” sapendo oggi di poter contare sulla capacità del saper fare, del saper vivere, grazie all’energia creativa e a tanta intelligenza collettiva da 0 a 99 anni

“siamo fatti della stessa materia dei sogni”
William Shakespeare

GUIDA ALLA LETTURA
francesca

forMe soggettive
variAzioni materiche
muTazioni
tavolozzEmateriche
stRategie compositive
gradazIoni materiche
cAntiere del fare

0 come un girotondo

1 come il mondo

2 come gli sguardi per
strabigliarsi

3 mila attimi per crescere

4 come il caldo sole dell'estate
il rosso arancio dell'autunno
il brivido gelo dell'inverno
il profumo primaverile di petali

5 come i sensi della vita

6 come sei e ti relazioni col
tempo

7 passi per danzare al chiaro
di luna

8 se lo giri è infinito

9 più cento=centonove
modi per fare perché qui
il cento c'è

10 come CHOREIA
attimi, vissuti, ritmi, sguardi,
bambini, pensieri, abbracci,
cambiamenti, scoperte, mamme e
papà, stupori, sapori, pianti, arrivi,
possibilità, sospiri, adulti, risate,
partenze, convinzioni, amicizie,
profumi, ANNI

[1999]

nido scuola

CHOREIA

fuoco

giorgia

apertura nido scuola choreia

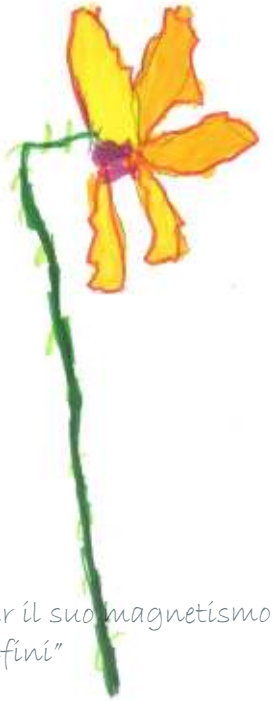
Il nido scuola choreia è situato nella settima circoscrizione in via gramsci 5. Il Comune ha messo a disposizione gli spazi nei quali creare il servizio, ne ha spesato la ristrutturazione ha provveduto ad arredare parte degli ampi locali per l'apertura del 1 settembre 1999. L' edificio messo a disposizione era luogo già esistente in città, dove al suo interno aveva ospitato diversi tipi di attività commerciali, agenzia di viaggio, auto salone...; quindi lo spazio ha dovuto essere pensato, interpretato e anno dopo anno reinterpretato, riadattato. Il nido scuola choreia prevede un'articolazione in quattro sezioni accogliendo complessivamente 91 bambini in età dagli 8 mesi ai 6 anni. La possibilità di continuità educativa all'interno di un'unco progetto 0-6 anni consente ai bambini, genitori, insegnanti di realizzare una grande familiarità con l'esperienza, di lasciare tracce e di ritrovarle nell'ambiente, di realizzare rapporti amicali molto significativi e profondi, perché supportati da un tempo lungo di frequentazione.

Un' esperienza che sta assumendo e potrebbe continuare ad assumere i tratti di un osservatorio importante, sul piano della progettualità pedagogica e partecipativa, al fine di produrre una riflessione intorno a concettualità quali: le relazioni amicali, la partecipazione delle famiglie in un tempo lungo di vita insieme, gli apprendimenti di piccolo e grande gruppo, la valutazione degli apprendimenti occasioni di riflessione e aggiornamento che vanno ad integrare e consolidare i saperi in città. Continuità che in questi anni abbiamo anche voluto sperimentare attraverso le ricerche di bambini e adulti insieme, attraverso la formazione del gruppo di lavoro, attraverso il nascere e formarsi dell'identità stessa del nido scuola. Considerare il linguaggio del corpo uno dei cento linguaggi è sempre stato, fin dal primo anno, uno degli aspetti di ricerca che hanno caratterizzato non solo la scelta del nome choreia ma anche la formazione, e gli sguardi degli adulti che già erano sensibili a questo ascolto.

un fiore a giuliana nostro primo grande confronto

Choreia, luogo di ascolto del possibile e dell'impossibile,
luogo di ritmi fluttuanti di pensieri che si incontrano
scontrano creando percorsi progettuali e di approfondimento
nei quali bambini ed adulti, complici,
ricercano e sperimentano
nuovi saperi, nuovo fare.
L'apprendere, generatore fin dalla nascita
attraverso una reciprocità di
corpo e mente, diventa consapevolezza
che nell'individualità viene condivisa
attraverso relazioni multiple
tra luoghi, persone, tempi, possibilità.
Choreia, creatore di dialogo nel tempo da zero a sei,
creatore di molteplici identità, memoria e passaporto del domani

Infatti scegliere il nome è stato non solo un bisogno primario per dare identità al servizio, ma anche una direzione intenzionale da percorrere da approfondire. Nome come parola che fonda l'identità, nome che dà la possibilità di essere soggetto, di essere unico. Nome, scelta importante che diventa luogo che impegna pù persone riunite per prendere una decisione non indifferente, un richiamo, un impegno, un messaggio che rimarrà nel tempo, un messaggio rivolto al futuro.
Nel dicembre 1999 si è aperto un concorso di idee per scegliere il nome del servizio e nel febbraio 2000 durante il primo incontro del Consiglio di Partecipazione del nido scuola si è costituito un gruppo di lavoro per la scelta del nome per dare e darsi identità insieme. Il concorso di idee è voluto essere una opportunità significativa in questo processo di costruzione di identità ed è stato importante coinvolgere i differenti soggetti che fino ad oggi hanno compartecipato insieme alla gestione e definizione del progetto educativo: la cooperativa Panta Rei, le famiglie, i bambini, il Comune di Reggio Emilia e Reggio Children. Il gruppo di lavoro sul nome il 27 aprile 2000 ha scelto ed ha "brindato" al nome di Choreia, nome greco scelto fra gli altri per la sua leggerezza, sonorità, significato. Le citazioni riguardo al sostantivo choreia portano al significato di danza, canto, ritmo, soprattutto di un coro, di un gruppo che generalmente canta all'unisono eseguendo semplici passi di danza e muovendo in accordo le braccia, sia in una piazza/agorà, sia nell'orchestra del teatro in rappresentazioni tragiche e comiche. L'arte della danza e canto corale è considerata fondamentale per l'uomo colto. Coralità come elemento e valore della nostra esperienza che accoglie i linguaggi pittorici, del corpo, legati al movimento, all'espressività e racchiude i principi e i valori significativi e profondi della collaborazione.



un fiore ad amelia per il suo magnetismo
e per "attraversar confini"

un fiore a paola

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

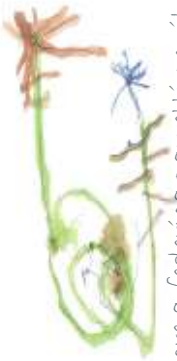
Movimento e forme interpretano il precario equilibrio fra staticità e dinamicità delle cose e dei pensieri, niente è fermo in assoluto, ma il divenire è movimento, è trasformazione.
Il movimento produce uno scambio reciproco con l'altro ed è proprio nell'inconro delle differenze fra onde di colori diversi, forme diverse, movimenti diversi, che ci si arricchisce per creare un'armonia di onde che all'infinito si incontreranno, si scontreranno e si trasformeranno

acqua [2000]

LE ONDE NON SI FERMANO MAI

nido scuola choreia

un fiore a maddalena tedeschi per la fiducia con la quale ci ha sempre guardate



un fiore a federica parretti per il corpo intelligente e il movimento creativo

le onde sono piccole
e si preparano lunghe
hanno forma di mare
di un buco
di un girotondo
di una giornata
arrivano
e vanno
si incontrano
saltano
e ballano
prendono i colori
non si fermano mai
mattia, davide, giorgia

onda davide

9 SIPARI PER nove ANNI DI VITA

1 un sipario per accogliere, perché ci sente accolti solo se ci sente parte di quel luogo

2 un sipario per conoscere e conoscersi, perché l'identità prende forma nell'incontro

3 un sipario per stupire perché la meraviglia sostiene gli sguardi curiosi

4 un sipario per trasformare, perché nulla è come sembra, e nel tempo tutto cambia forma

5 un sipario per immaginare, viaggiare, perché concepire con la fantasia equivale ad inventare

6 un sipario per narrare perché il nostro racconto varia a seconda della nostra memoria, della nostra cultura, della nostra sensibilità verso gli altri

7 un sipario per scegliere di essere ciò che si è e diventare quello che ancora non si è

8 un sipario per pensare, perché mettere in circolo le idee significa progettare

9 un sipario del possibile perché nulla è lasciato al caso e l'imprevisto può divenire possibilità di ricerca

[2001]

nido otello

SARZI

laura

seta

apertura nido otello sarzi

La sua identità gestionale nasce dall'alleanza di due giovani cooperative, due identità differenti, Panta Rei e Totem, che hanno dato vita ad una Associazione Temporanea D'Impresa, come esperienza unica nella nostra città.

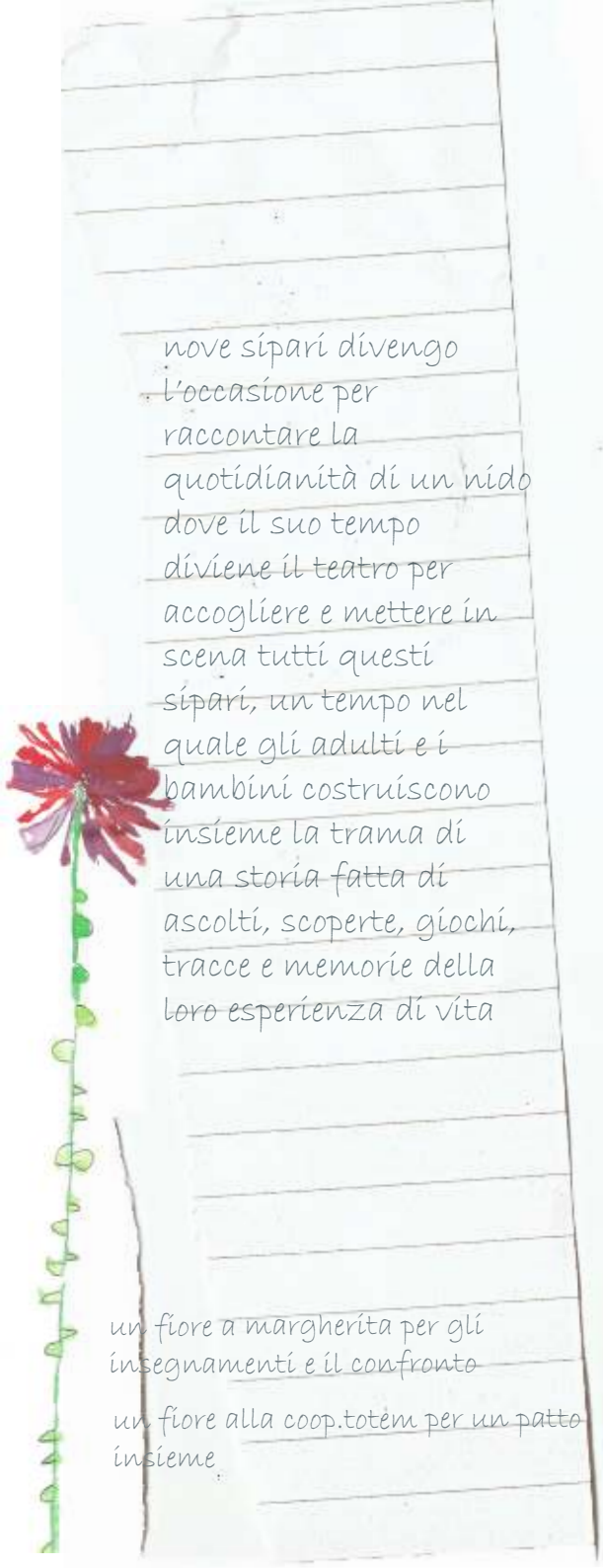
Il nido d'infanzia "Otello Sarzi" è collocato nel centro storico della città in Via Guasco n° 10, in un edificio che ha accolto fin dal 1975 servizi comunali per la prima infanzia, e che ad oggi vede al suo interno spazi destinati a servizi di carattere sociale ed educativo.

Nello stesso stabile si trovano, infatti, il laboratorio di animazione teatrale "Gianni Rodari", il "Centro per le famiglie" che si propone come punto di riferimento per le famiglie in quanto strumento di informazione, ricerca e conoscenza delle realtà familiari ed il servizio "Mondo Insieme", laboratorio di idee per costruire occasioni di incontro e conoscenza reciproca fra le diverse culture che vivono in città.

E' da questa presenza di pluralità di luoghi, dell'idea di nido come un crocevia d'incontri, di relazioni di linguaggi, che è nato l'intento di affiancare il nome di Otello Sarzi al nido.

Un grande burattinaio, un uomo di vasti orizzonti culturali che ha avuto il merito di fare uscire il teatro d'infanzia dalla dimensione di teatro minore nella quale è sempre stato relegato. La scelta di un nome che fin dal primo momento è stato per noi un impegno, un'assunzione di responsabilità rispetto alla predisposizione di contesti particolari, significativi, coerenti all'accredito riconosciuto al bambino. Il nido d'infanzia accoglie complessivamente 63 bambini dagli 8 mesi ai 3 anni, in tre sezioni.

Alcune specificità caretterizzano e risignificano l'identità del nido Otello Sarzi, come la presenza di più atelier, che divengono luoghi di esplorazione, di scoperta e di occasione per sostenere in modo permanente i linguaggi espressivi, simbolici, grafici, ma anche quelli del movimento, della teatralità e della sonorità.



E' solo attraverso uno sguardo sensibile degli occhi del cuore e del cervello che la luce e la plastica inscindibilmente si mescolano divenendo materia "unica al mondo"
La ricchezza di questa "nuova" materia ci ritorna attraverso il linguaggio metaforico poetico dei bambini pieno di vissuti, immagini, immaginari, pieno di sé.
La luce passa e attraversa, porta con sé qualcosa del pezzo che ha attraversato, si arricchisce e lascia qualcosa di sé dentro la materia, perde brillantezza ma acquista una traccia di ciò che ha attraversato.
Per i bambini oltre che esaltarne l'identità della materia ne rimane intrappolata o trova rifugio, è custodita.

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

Plastica

[2002]

da I LINGUAGGI ESPRESSIVI DEI BAMBINI E IL LINGUAGGIO ARTISTICO DI ALBERTO BURRI:

AFFRESCO DI LUCE

nido scuola choreia

un fiore a vea che affresca l'aria

luce a raggera
luce viva
baccano di luce
luce che vola
che segue
che insegue
luce ragnatela
luce a pioggia di cerchi
luce a pendolo
luce a righette
che trascorre
luce dell’aria
luce rumorosa
luce che vuoi tu
luce ombrosa
calda e fredda
luce ruvida
luce infinita
luce dritta e storta
luce altalenante
luce trafficata
danzano
luce di oggi
si mescolano
luce lenta
luce addormentante
luci unite

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

[2002]

da SVELARE L'INVISIBILE:

LA POETICA DEI MURI

nido scuola choreia

In una domenica speciale più luoghi del centro storico sono stati trasformati dai pensieri e dalle azioni dei bambini, abitate da installazioni sonore e materiche.
Una domenica speciale, una Città inattesa, che ha generato dialoghi trasformativi tra luoghi reali e luoghi ri-conosciuti e ri-conoscibili attraverso immaginari, materie, materiali, gesti, incontri, sguardi, suoni, spazi d'eco, cieli capovolti, attraversamenti ridisegnati con logiche inconsuete e stupefatte...
I bambini hanno più volte incontrato quei luoghi e sviluppato esperienze di progetto.
E se la domenica ha saputo stupire e catturare emozioni e pensieri, il percorso che ha portato all'evento di un giorno, è stato generativo di un "pensiero dell'incanto"suggerito dai bambini stessi

un fiore a elena giacopini per aver tirato fuori l'amore per la materia già dentro di noi

10 muri
82 muri
80 muri
sta lì da 100 anni

hanno conosciuto solo via farini
stanno lì incollati
compiono gli anni e non crescono mai

hanno gli animali
hanno le chiacchiere
hano le storie dentro
loro ci possono raccontare

coccodrillo lorenzo

7 note per SETTE anni

un luogo DOve tutto può diventare possibile, nel quale entrando si può percepire “la gioia di un viaggio, di una terra, una nuvola, un canto”

REspirando un atmosfera in “volo per il mondo”, legata da radici profonde, quella di una terra fatta di persone, con pensieri di

MIlle mani, che grazie alla volontà e alla sapienza del

FAre hanno dato valore a questo luogo, credendo nell’uomo e nel suo futuro.

SOLo respirando quest’ aria fatta di sogni e passioni si può credere nella poesia della vita.

LA poesia intesa come suono, un suono in grado di dare voce al silenzio, quel

SIlenzio che è musica che “ha la capacità di svelare, di aprire, di ispirare libertà… convincere che si può e si deve essere unici”“parti liberamente tratte da Fabrizio De Andrè”

[2003]

nido scuola

FABER

suono

francesca

apertura nido scuola faber

Il nido scuola Faber è accolto all'interno di Villa San Giusto, nella II circoscrizione, in Via Brigata Reggio 20 a Reggio Emilia.

La villa fu costruita in stile liberty nella seconda metà del 1800 per uso abitativo, si innalza su tre piani, ed è circondata da un ampio giardino alberato, con pioppi, magnolie, pini, noccioli ed una quercia bicentenaria. Il parco è caratterizzato inoltre da un piccolo laghetto che, anticamente adornato da una fontana, veniva usato come abbeveratoio per cavalli. Dal 2005 ad oggi, insieme ai genitori del consiglio di partecipazione, è stato organizzato un laboratorio mirato a valorizzare questo laghetto, che ha e sta sempre più assumendo un'identità importante nella storia del nido scuola. Nel 1950, circa, la villa viene acquistata dal Comune di Reggio Emilia e adibita in seguito a scuola elementare, per poi diventare nel 1988 una scuola comunale dell'infanzia. Nel 1991 villa S. Giusto cambia nuovamente la sua identità divenendo nido scuola, con l'apertura di due sezioni di nido, di cui una gestita dall'Associazione di genitori "Agorà". La collaborazione tra due differenti gestioni: quella comunale e quella dell'Associazione di genitori Agorà è stato il filo conduttore di questa esperienza fino al 2003 quando, a settembre, a Villa San Giusto, con un passaggio di gestione, apre il nido scuola Faber. "La villa" assume quindi nuova identità, cambia ancora pelle con la nascita del nido scuola Faber gestito dalla cooperativa Panta Rei insieme all'Associazione di genitori Agorà che diventa così unione tra passato, presente e futuro. La Cooperativa Panta Rei, a settembre 2006, ne inizia una gestione autonoma per l'intenzione dell'Istituzione Nidi e Scuole d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia di dare risposta alla crescente domanda da parte delle famiglie di posti per bambini in età dai 3 ai 6 anni. Questa decisione modifica nuovamente l'identità del servizio: la sezione di nido autogestita dall'Associazione Agorà si trasferisce al nido Haikù e viene aperta al Faber una seconda sezione di scuola dell'infanzia. Il nido scuola Faber accoglie oggi complessivamente 75 bambini in età da 1 a 6 anni.

faber
è musica
poesia
contemporaneità
nome che rimanda ad un
mestiere antichissimo,
quello del fare
poesia è sempre suono
suono di erba bagnata
il rumore è un posto

un fiore a dori ghezzi
per aver regalato un nome e un'identità

RE 17/05/04

L'altra sera, durante la cena al Faber,
Dori Ghezzi ha impropriamente consegnato a me
quello che sarebbe spettato a voi.
Pertanto vi riconsegno la castellina della
Fondazione De Andrè,
anche se non posso farlo con le parole (e il sorriso)
di Dori che erano di grande apprezzamento e molto
lusinghiere nei confronti della qualità "straordinaria"
del vostro servizio educativo.
Parole del resto ripetute poi pubblicamente di fronte
a centinaia di persone nel corso delle Premiazioni
del Reggio Film Festival.
Volevate Dori alla vostra inaugurazione un anno fa.
Non è venuta. Ma la sua presenza quest'anno
fa rese incompleto un'occasione di incontro-cena che
De Andrè avrebbe chiamato
"CERIMONIA ORIGINALE, STRANO TIPO DI FESTA"
da Danza annale.

Auguri

Sergio Gaggeri

[2004]
REGGIO FILM
FESTIVAL
nido scuola faber

il silenzio

è un luogo silenzioso
è come un bagno
caldo
è come una
mezzanotte
mariarca

Danza e infanzia non si incontrano oggi per la prima volta, ma forse per la prima volta costruiscono un progetto comune.
Progetto che ha le sue radici nei bambini, nei processi creativi dei bambini di 4 e 5 anni. Bambini protagonisti e generatori nella costruzione di un atto teatrale degli adulti, nel dare vita ad un vero e proprio spettacolo coreografico che è, o si propone di essere, la rielaborazione e reinterpretazione delle narrazioni ideate dai bambini, narrazioni ideate con il corpo originate dal movimento e riportate al movimento attraverso la rilettura sensibile di tre coreografi della Compagnia Aterballetto.
Un progetto che coinvolge insieme bambini e danzatori in un unico dialogo che da voce ai bambini come portatori di un messaggio culturale forte. Tra gli elementi che qualificano e danno identità alle narrazioni con il corpo dei bambini importante è la trasformazione, il trasformarsi.
Trasformazione di trasformazioni, accuratamente agite, ascoltate e rielaborate dai bambini e poi dai danzatori nelle sue simbologie, nel suo divenire…nel come si diventa e ci si sente ragni, leoni, draghi, coccinelle...

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

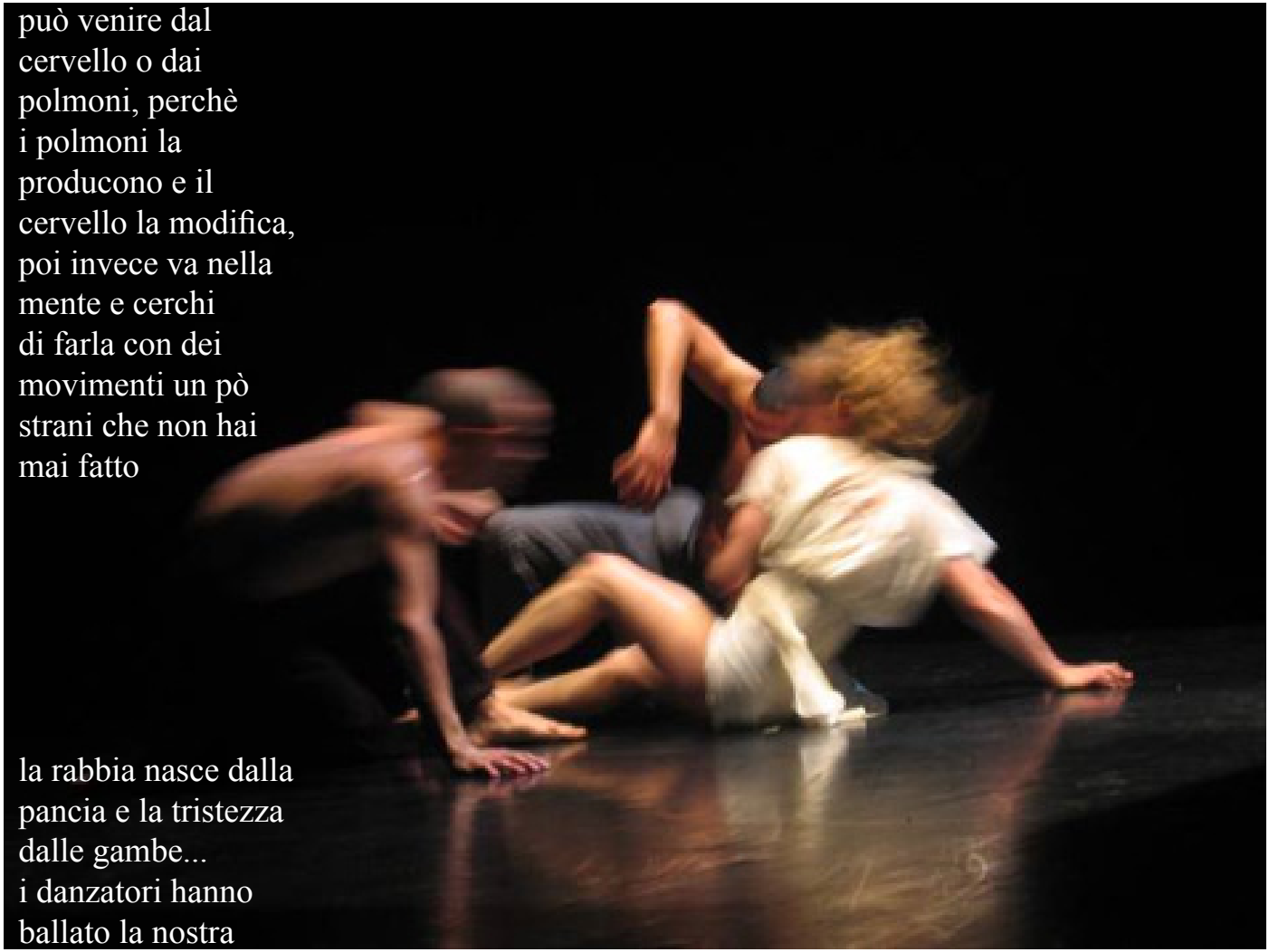
[2005]

IL CORPO CHE NARRA
trasformazioni

Pelle

progetto realizzato da:
fondazione nazionale della danza
compagnia aterballetto
reggio children
nido scuola choreia

...la trasformazione



trasformazione tutta
trasformata

giacomo, filippo, rebecca

il corpo che narra trasformazioni

Questo nuovo, e per certa sua luce inedito lavoro di "trasformazione" coreografica di Aterballetto ha al centro i bambini e la loro capacità di progettare in una creatività senza voce, la memoria identitaria della società.
Rielaborare e interpretare le narrazioni che nel gioco i bambini mettono in essere, in quella lingua "altra", mista di segni e sguardi più che di parole e frasi, una lingua che nasce da urgenze comunicative piuttosto che da più o meno esigenze formali e comportamentali, significa inoltre riconoscere in quegli alfabeti ricorrenti la testimonianza identitaria del nostro futuro...
E' proprio quando oggi, il tempo dell'infanzia si è sbrigativamente accorciato, mentre troppo di ciò che lo riguarda invade l'industria del consumo, la danza si mostra sorprendentemente capace di raccogliere la memoria lunga di questa nostra prima libertà.
Mauro Bigonzetti

un fiore a mauro bigonzetti, valerio, adrien, beatrice, arturo, giovanni ottolini, federica, a paola cavazzoni e carla rinaldi per un passo dopo l'altro come metafora che vuole essere storia di ognuno, ma anche trama che ci ha visti uniti e ci ha unito in questo viaggio di ricerca

Ogni luogo,
ha un'anima,
un'identità,
cercare di scoprirla e di porsi
in relazione con essa significa
imparare a riconoscere anche la
propria anima.
I bambini hanno esplorato il
Centro Internazionale Loris
Malaguzzi mentre il cantiere
era ancora parzialmente aperto,
hanno scelto uno spazio per
loro interessante
ed hanno
progettato un'opera,
un regalo pensato
in sintonia ed in dialogo
con il luogo scelto,
nel rispetto
della sua identità e
contemporaneamente
modificandola.

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

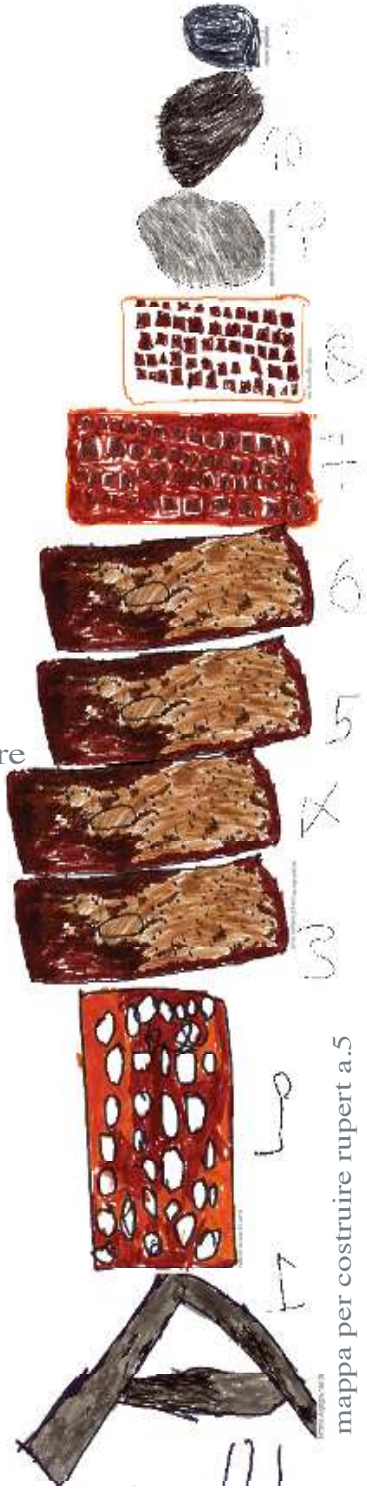
[2006]

FIGURE IN MOVIMENTO

nido scuola choreia

pietra

Le prove
costruttive
di Rupert
e Davide
generano strategie
progettuali:
una mappa per costruire
una decisione
e un processo
nel quale pare di assistere
alla nascita del disegno
architettonico.



mappa per costruire rupert a.5

Consapevoli che la luce con tutte le sue variazioni abita i luoghi e ne costruisce identità,
creando degli ambienti di vita, ci siamo interrogate e abbiamo voluto approfondire
la relazione tra la luce e lo spazio della sezione piccoli del nido.
La luce entra negli spazi della sezione dando senso ad una scansione temporale tramite
le variazioni nei diversi momenti della giornata e nei diversi mesi dell'anno.
I bambini abitano gli spazi in cui la luce crea proiezioni attraversandole con il corpo,
transitandovi con corse e camminamenti, portandovi gli oggetti più diversi,
giocando con i riflessi e con le ombre degli arredi e dei materiali, scoprendo i colori
La luce crediamo divenga così uno strumento di conoscenza per bambini e adulti,
una lente che può ingrandire e focalizzare l'ambiente, vederlo in alcuni suoi dettagli particolari,
che ci hanno dato la possibilità di costruire vere e proprie "mappature di luce",
strumenti che trattengono il passaggio o l'assenza della luce nei diversi spazi

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

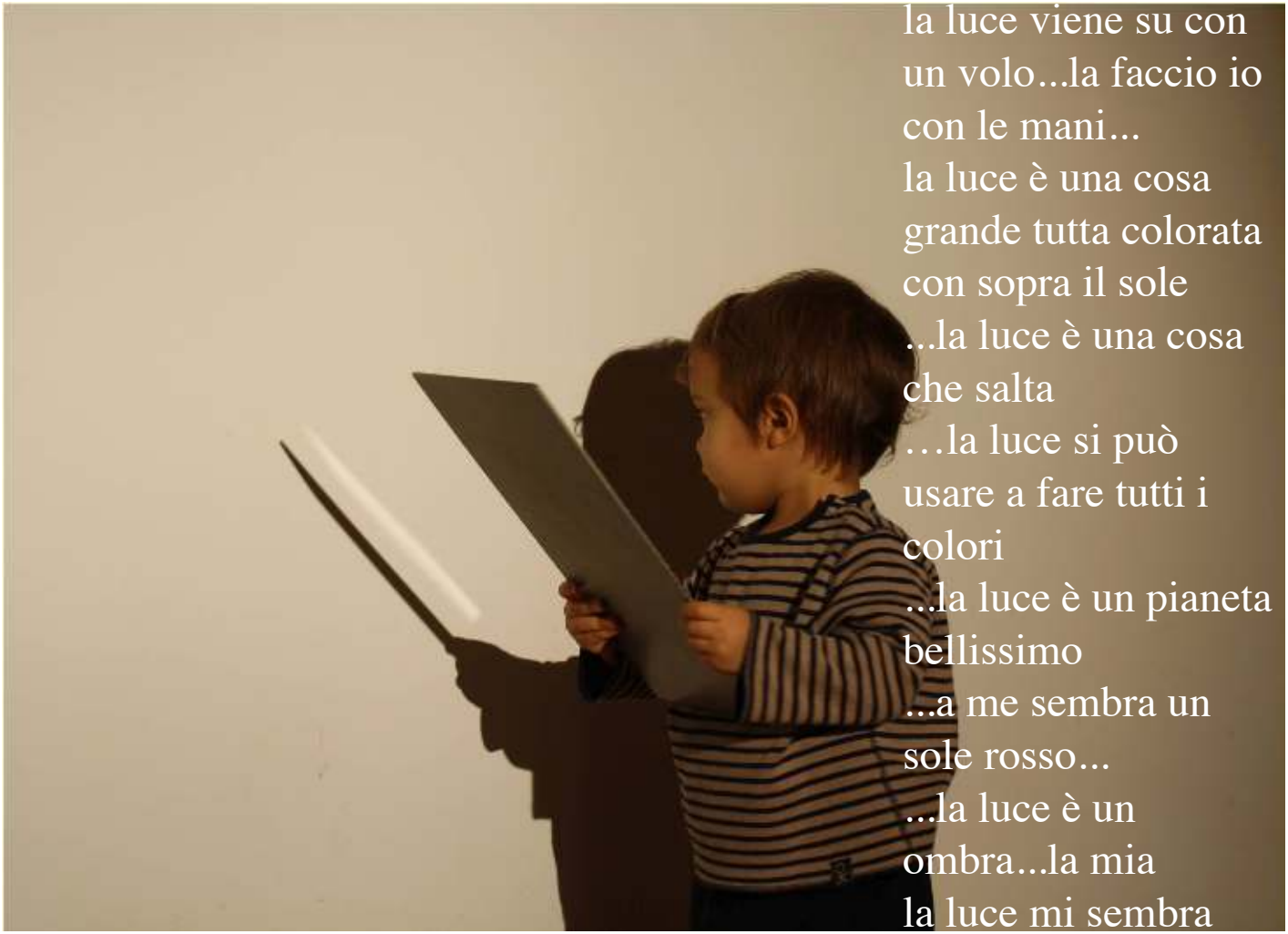
[2007]

SPAZI DI LUCE

nido otello sarzi

luce

un fiore a barbara quinti per la determinazione nelle idee



la luce è una cosa
grossa che serve per
prenderla e giocare...
la luce viene su con
un volo...la faccio io
con le mani...
la luce è una cosa
grande tutta colorata
con sopra il sole
...la luce è una cosa
che salta
…la luce si può
usare a fare tutti i
colori
...la luce è un pianeta
bellissimo
...a me sembra un
sole rosso...
...la luce è un
ombra...la mia
la luce mi sembra
un’ombra

luca rebecca benedetto
giacomo francesca

L x L= MARAMOTTI^2

l x l=maramotti^2

lato per lato= maramotti al quadrato
side to side= maramotti to the square

lato per lato
maramotti al quadrato
un lato rosso da guardare
un lato metallo da scoprire
un lato mobile da costruire
un quadrato come un vetro
uno profilo che diventa certo
una parte da piantare
una da assaggiare
un anno per camminare
un anno per viaggiare
cento e mille ancora da svelare

[2008]
nidogiulia
MARAMOTTI
vetro
simona

apertura nido giulia maramotti

Il nido Giulia Maramotti nasce dalla collaborazione tra il Comune di Reggio Emilia e la Fondazione Giulia Maramotti e si inserisce nella rete cittadina gestita dalla Istituzione nidi e scuole d'infanzia.

Risale al 2004 l'accordo tra Comune e Fondazione Maramotti con l'obiettivo di ampliare la rete dei nidi d'infanzia cittadini in un rapporto di collaborazione, che potesse agevolare anche i lavoratori, le lavoratrici nel conciliare attività professionale e cura dei figli nei primi anni di vita.

Una proficua sinergia fra pubblico e privato, che dà risposta alle molteplici esigenze di una città in forte crescita di natalità.

Nel 2004 la Fondazione Giulia Maramotti, in collaborazione con Reggio Children e con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Reggio Emilia, ha indetto un concorso di idee per la realizzazione in città di un nuovo nido d'infanzia dedicato a Giulia Maramotti. L'iniziativa "un nido a pennello" era rivolta a giovani architetti ed ingegneri al di sotto dei 35 anni della provincia di Reggio Emilia: l'intento era infatti quello di valorizzare i giovani professionisti che operano sul territorio, offrendo loro la possibilità di progettare uno spazio educativo per bambini ispirato a criteri e valori di alta qualità pedagogica ed architettonica.

La commissione esaminatrice dei progetti - presieduta dal dott. Luigi Maramotti e composta dalla dott.ssa Paola Cavazzoni, dal signor Giuseppe Bedocchi, dagli architetti Gianni Boeri e Tullio Zini e dagli ingegneri Carlo Chiesa e Piero Gasparini - ha scelto il vincitore secondo criteri stabiliti dal bando di concorso, che invitavano a considerare sia la funzionalità della struttura che la qualità formale della soluzione architettonica.

E' risultato vincitore il progetto degli architetti Francesca Fava e Carlo Margini, un'idea di ambiente che trattiene concetti forti contenuti in "Bambini, spazi, relazioni - metaprogetto di ambiente per l'infanzia": mobilità, trasparenza, trasformazione.

2 anni di vita in uno spazio desiderato, pensato, abitato, letto, interrogato, interpretato.
2 anni di voci e parole come quelle dei bambini che ogni giorno conquistano, scoprono, crescono, apprendono.
2 anni per le mamme, i papà, i nonni, zie e zii, per conoscere e conoscersi, per scambiare, per fare, per regalare, per lasciare tracce.
2 anni per gli operatori, per collaborare, formare, educare, per pensare e progettare, per abitare, per crescere.
2 anni di immagini e parole disegnate con la luce dei bambini, della città, del tempo e della natura.
2 anni in uno spazio diventato una pelle da toccare e che tocca, una tela bianca sulla quale scrivere e affrescare colori, ombre, luci sottovoc'è.

Il pensare all'ambiente trae forma da sinergie fra diversi saperi e, in modo particolare in questo nuovo nido, dal rapporto fra pedagogia ed architettura. Architettura che sempre di più in questi ultimi anni si è messa in dialogo diretto con i suoi elementi: il paesaggio, il territorio, la società, l'uomo.
L'ambiente viene pensato come un insieme di spazi diversi e diversificati in relazione fra loro, dove la densità dei volumi, gli accostamenti di colore, il rapporto fra pieni e vuoti e fra interno ed esterno, le trasparenze, gli arredi e i materiali, devono trovare nelle loro interconnessioni quegli equilibri e quelle armonie che lo rendono luogo denso di sensi e significati.
Lo spazio diviene "un progetto di ricerca", capace cioè di misurarsi ogni giorno con il suo successo, con l'efficacia del proprio linguaggio, con la sua capacità di dialogare con il divenire che caratterizza l'educazione. Dove l'ambizione è quella di considerare questo progetto un vero e proprio processo di ricerca in divenire, che coinvolge bambini e adulti che lo abiteranno, ma anche nella volontà di ricercare un continuo confronto e una continua collaborazione con chi lo ha progettato.
Il nido accoglie 78 bambini dai 3 mesi ai 3 anni in 4 sezioni di cui 30 posti sono riservati alla Fondazione Giulia Maramotti.

un fiore a carlo margini e francesca fava per il bianco, la luce, lal trasparenza e la trasformazione

un fiore a paola

"questo nido è l'esempio di quel mix
tra intelligenza creativa e intelligenza collettiva
che
noi vogliamo fosse un po' il simbolo di Reggio
Emilia"

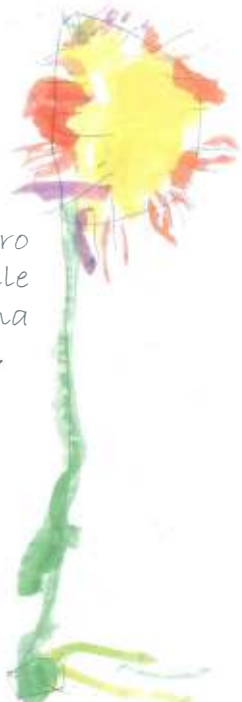
Graziano Delrio
Sindaco di Reggio Emilia

"questo è un progetto abbastanza visionario nel senso che l'idea di fare un concorso di idee di coinvolgere istituzioni, organizzazioni molto diverse e di unire sia le professionalità che la tanta passione che ci sono negli individui verso uno sforzo collettivo richiede un pochino di visione e anche un po' di incoscienza...

il nido è dedicato a Giulia Maramotti, era un'educatrice e credo che il significato di questo nome sia un po' un cercare di ricordarci che il fondamento della nostra società e del nostro futuro è l'educazione; per ricordare inoltre che c'erano delle persone anche cento anni fa che hanno vissuto una vita normale di sacrificio ma di grande impegno, credendo nei loro valori, vivendola seriamente, credendo nel futuro, credendo nei giovani, dando ai giovani delle opportunità e realizzando più che parlando"

Luigi Maramotti
Presidente Fondazione Giulia Maramotti

DALL'INAUGURAZIONE DEL 7 FEBBRAIO 2008



un fiore a luigi, ludovica, ignazio maramotti per
credere nei giovani

Ai bambini, agli insegnanti e genitori del nido Giulia Maramotti
Con l'inaugurazione del vostro nido si avvia un progetto educativo che investe non solo i bambini, ma anche gli adulti, che vogliono e sanno ascoltare i loro bisogni, valorizzare le loro potenzialità e condividere i loro sogni, E' un modo per rinnovare un patto con la vita.
Vi sono vicina con il cuore e con il mio affetto.
Carla Rinaldi
Presidente Reggio Children

un fiore a carla rinaldi per l'abbraccio
caldo e per l'invito a volare senza paura

Eventi e mostre, diventano per i nidi e per le scuole dell'infanzia occasioni per vedere, parlare, discutere ma soprattutto un coinvolgimento forte nella riflessione e nella rilettura di un tema comune attraverso le lenti del linguaggio della fotografia. Occasioni ricche per rileggersi e ripensare un linguaggio, un aspetto di quotidianità o un aspetto di città e soprattutto per osservare come i bambini abitano, vivono e interpretano un luogo, un tempo. Città quindi non solo abitata dai bambini e dagli adulti ma pensata come contesto di relazione, che crea sinergie e per questo rete dalle infinite interconnessioni, una città che dialoga, comunica e diventa luogo creativo e amplificatore della cultura dell'infanzia.

NIDO GIULIA MARAMOTTI IN DIALOGO CON LA CITTA'

un fiore a claudia giudici presente e futuro

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

fotografia europea 2008

Lo sguardo misterioso dei bambini
nella città nasce da strategie
di avvicinamento degli adulti
intorno ai modi di abitare la città
da parte dei bambini.
Una città ricca di incontri,
di abitanti accoglienti,
di elementi curiosi
che si sono offerti come invito al gioco,
una città di finestre e portoni invitanti,

[2008]

LO SGURAD DEI BAMBINI NELLA CITTA'

nido giulia maramotti

di piccioni golosi e
di bambini e bambine che qui hanno
passeggiato, corso, saltato,
guardato e interpretato
attraverso cento lenti e
linguaggi gioiosi.

metafora di sguardo

frammenti di progetti come sintesi narrative e iconiche che esprimono concetti generativi di grande potenzialità

fotografia europea 2009

La ricerca individua una
dimensione del tempo
che è quella della contemporaneità
dando valore al tempo
dell'esperienza dei bambini.
Tempo
al quale gli adulti
danno un senso che i bambini
sanno accogliere e fare proprio,
ma c'è un altro tempo che i

[2009]

CONTEMPORANEAMENTE

nido giulia maramotti

bambini si prendono,
un tempo di conoscenza e
esperienza
che è in un certo senso parallelo,
come un attimo di respiro
dove i bambini sanno stare
in modo simultaneo
in una tensione
tra una presenza e un incontro.

giulio in 90 secondi

[2010]

rileggere il proprio passato per affrontare gli anni a venire... ripartire per il 2010 in armonia tra passato e presente per lanciarsi in nuove avventure. Percorrere cammini mai intrapresi, esplorando territori e dimensioni inattesi. Lasciarsi sedurre da suggestioni che anticipano il futuro, senza dare nulla per scontato... questo è panta rei!

laura

É altresì evidente che alla riuscita di un libro non concorrono solo la qualità del testo e delle immagini che lo accompagnano, ma anche il "progetto" del libro, e gli elementi materiali in cui esso si sostanzia: qualità e appropriatezza della carta; impaginazione, caratteri adottati per comporre il testo e colore dell'inchiostro, in rapporto alla carta, con cui viene stampato; inoltre nel rapporto tra parola e immagine, si danno molte possibilità, ma comunque ciò che è essenziale è che la lettura del testo e lo sguardo si arricchiscano vicendevolmente dell'apporto della "lingua" parallela, in una sorta di "dialogo", di vis-à-vis che non è un puro rispecchiamento, ma scoperta e irruzione di elementi nuovi, svelamento di una parte del mistero che ogni pagina racchiude in sé.

"progetto del libro":francesca bianchi e barbara pini

ideazione impaginazione barbara pini atelierista nido scuola choreia

...& carta per scrivere il futuro barbara

un fiore alla Banca Reggiana
per questi 10 anni insieme
per aver sponsorizzato questa
pubblicazione

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca Reggiana

FUOCO

ACQUA

SETA

PLASTICA

MURO

SUONO

PELLE & carta per scrivere il futuro barbara

PIETRA

LUCE